Anno XLIV — N. 175
Lunedì 25 Luglio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Inaugurazione del IV Congresso forestale italiano e primo dei problemi idraulici della montagna.

Alla vigilia

Circa trecento, i congressisti inscritti, fra cui le personalità più distinte per gli studi che dedicarono alla silvicoltura ed all'idrologia, alla elettrocultura. Non tutti vennero: ministri e deputati furono trattenuti a Roma dal voto politico imminente, e che fu dato sabato — quale il paese, nella sua grande maggioranza, deliberava.

Nondimeno, alcuni deputati giunsero; e qualche ministro e qualche sottosegretario telegrafarono o scrissero che non rinunciavano a venire anche a congresso iniziato semprechè i lavori dell'alto loro ufficio lo avessero consentito, si che non è perduta del tutto la speranza di averli ospiti.

Sul Castello, sulle antenne di piazza Vittorio Emanuele e Venti settembre, sventolava il tricolore; e dal balcone centrale della magnifica loggia, accanto al tricolore, il bianco-nero vessillo della città. Era il saluto di Udine agli aspettati.

Ottimamente organizzati i servizi, lodevolissimo, ammirato quello dei giovani esploratori nazionali; cari ragazzi: disciplinati, obbedienti, svelti, pronti sempre.

Il ricevimento all'Uccellis

Tutto il giorno, un gran da fare, all'Uccellis: la ditta Agnoli, a disporre l'illuminazione, il giardiniere Gasparini, a imbellire il signorile parco inquadrato da un porticato maestoso. E alla sera, quando i congressisti e gli invitati varcarono la soglia del collegio entrarono nel parco — salutati dalla marcia reale sonata dal corpo bandistico del secondo fanteria — si trovarono in un angolo fantasticamente giocondo. I maestosi due cedri in fondo apparivano stelleggiati fino al sommo da centinaia di lampadine colorate, e altre lampade più potenti difondevano gran luce su tavole bellamente infiorate e l'architettonico porticato che inquadra il parco, era segnato anche esso da lampade, da verdi festoni allaccianti le colonne, da piante di lauro e di altri sempreverdi che ne illeggiadrivano le linee severe.

Circa trecento, gli intervenuti al ricevimento, fra cui molte signore e signorine gentili e tutte le autorità cittadine ed i congressisti già arrivati. Facevano gli onori di casa il presidente della «Pro Montibus» friulana, cav. dott. Giuseppe Biasutti e i membri dell'infaticabile comitato ordinatore — ispettore forestale Enrico Martina, direttore della Catt. amb. prof. cav Marchettano comm. Emilio Volpe, il colonnello cav. Italico Rubbazzer ed altri.

Cominciò subito la distribuzione copiosa di bibite refrigeranti, di gelati di birra di caffè, mentre il bravo corpo bandistico militare svolgeva egregiamente uno scelto programma.

Il servizio di rinfresco era stato assunto dal conduttore della Birreria Moretti, che se ne disimpegnò molto bene quantunque in certi momenti fosse a lamentare scarsità di camerieri. Aiutarono anche in ciò i giovani esploratori.

Lì, in mezzo a tanta luce, a tanta vaghezza di ornamenti e di fiodi a tanta gentilezza di schietta reciproca cortesia, si passarono un paio di ore gaie — simpatica vigilia del Congresso, nel quale ieri spiccò, alla inaugurazione, alta vibrante, commovente la nota dello spirito fraterno che lega italiani di ogni terra, dalla Sicilia ardente alle ultime gemme restituite all'Italia.

L'inaugurazione del Congresso

L'ampio salone del Castello ospita numerose personalità e congressisti che convengono a gruppi per assistere all'inaugurazione. Squadre di esploratori nazionali e guardie forestali fanno servizio d'onore alla porta di ingresso, mentre i civici pompieri sono disposti lungo le gradinate che dal cortile si innalzano verso la gran sala, adorna di piante sempreverdi.

Le sedie disposte in file, raccolgono congressisti e cospicue personalità invitate, mentre le autorità prendono posto intorno ad una vasta cattedra ricoperta da tappeti, in fondo allo storico.

I presenti

Al centro siede S. E. l'on. Miliani ed ai lati gli stanno il prefetto comm. Cian ed il sindaco gr. uff. Spezzotti. Notiamo inoltre l'Arcivescovo mons. Rossi, il senatore barone Elio Morpurgo, il presidente della deputazione provinciale avv. Candolini, il co. Ranuzzi Spigni presidente della Pro Montibus di Bologna il gr. uff. Stella direttore generale delle foreste, comm. Vitale capo dei servizi forestali, il dott. cav. Biasutti presidente della Pro Montibus Friulana, il prof. cav. Marchettano direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Udine, il generale Sanna, il comm. Rizzi.

Vediamo nelle prime file i gen. Milanesi e Freri, l'ing. Cozzi, il comm. Bolloni per il magistrato alle Acque, il comm. co. Giuliano di Caporiacco segretario capo della provincia, l'ing. Rampoldi assessore del comune di Firenze, il cav. Francesco Braida, il comm. Pico assessore del comune di Udine, l'ingegnere capo della provincia comm. Cantarutti, il vice prefetto cav. uff. Ruggero Lops, il cav. Sperti Intendente di Finanza, il gr. uff. Pecile, il comm. Tami, il prof. Muratori, il cav. Giuseppe Marchi di Tolmezzo, il prof. cav. Musoni, il co. Giacomo di Prampero, il co. Giovanni della Porta, comm. Tita Volpe, cav. Pizzutti Gentile R. Provveditore agli studi, il cav. Bianchi, direttore provinciale delle Poste, il col. Rubazzer, il comm. Camillo Pancera di Zoppola, il dott. Buzi Carocci, assieme ai dottori Friedmann e Lazzaro per il segr. Zuppa, della Cattedra ambulante di agricoltura di Parma, il dott. Zacchi ispettore forestale di Montebelluna, l'on. Garino Amella deputato di Girgenti, il cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia, sede di Udine, il prof. cav. Lazzari, direttore delle scuole tecniche, Dallasen per le cooperative operaie di Trieste, il col. Amante il cav. Silvio Moro e rinunciamo a continuare perchè non abbiamo la memoria di Pico della Mirandola.

Il saluto di Udine ai congressisti

Si fa silenzio profondo nella sala affollata, e il sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti, porge ai convenuti il saluto augurale della città.

Ascrivo ad alto onore per me di recare il saluto della città di Udine ai congressisti della Pro Montibus italiana e del Carbone Bianco, convenuti in questa storica sala per la inaugurazione dei loro lavori.

Atto speciale di omaggio sento di dover rivolgere all'illustre Presidente S. E. on. Miliani, del quale oltrechè conoscere tutta l'opera lunga, alacre, illuminata, spesa a vantaggio degli scopi perseguiti, dal sodalizio che Egli così degnamente presiede, noi friulani sappiamo ed apprezziamo tutto l'amore e tutto l'interessamento portato alle cose nostre quando Egli reggeva il Ministero dell'agricoltura in uno dei momenti più delicati e difficili delle nostre vite cittadina e provinciale.

Un solo rammarico io devo esprimere, ed è che a ricevervi oggi ed a festeggiarvi non possa essere fra noi il venerando senatore Antonino di Prampero, l'illustre nostro concittadino da pochi mesi scomparso. Il primo presidente della sezione friulana della Pro Montibus, l'Uomo egregio che nella sua grande e multiforme attività aveva potentemente contribuito a creare anche in Friuli quella che è e che deve essere la vera coscienza forestale. (*Approvazioni e consensi di omaggio alla memoria del cittadino venerando*).

La convocazione in Udine di questo congresso nazionale a distanza di meno che tre anni dalla invasione nemica è cagione di grande letizia per noi, non solo, ma anche di vera e legittima soddisfazione. Noi sentiamo di poter andare orgogliosi nello additare ai fratelli qui convenuti da ogni parte d'Italia cosa in meno di tre anni, abbia fatto quest opopolo nostro per ricostruire questo nostro paese.

Il popolo friulano, del quale invero io non so se più vantare la laboriosità o la tenacia, questo popolo, dopo aver dato alla Patria la parte migliore di se durante la grande guerra, si da assicurare al nostro Friuli i due più gloriosi primati fra tutte le provincie sorelle: il primato del numero delle onorificenze al valore militare e quello di costo più triste ma indubbiamente non meno glorioso, il primato del numero degli orfani di guerra; questo popolo, dopo aver sofferto con grande dignità e con invitta fierezza, tutte le pene, tutte le privazioni, tutte le umiliazioni, della invasione straniera, e dopo essere andato a lungo ramingo per le altre contrade d'Italia, pur di non subire l'insulto del millennario nemico, ai suoi campi devastati, alle sue officine distrutte, in meno di tre anni, senza alcun aiuto, o quasi, dallo Stato, ma principalissimamente per iniziativa e per merito proprio, h asaputo gittare saldamente le basi della sua attività e del suo benessere avvenire. (*Approvazioni, applausi*). Colpito in pieno nelle maggiori fonti del suo lavoro e del suo risparmio, esso non si è accasciato, esso non ha atteso che altri gli tendesse la mano per risorgere, ma si è rialzato coraggiosamente da solo. Oggi è in piedi e cammina e guarda col maggiore interesse e con la più grande simpatia ai lavori di questo Congresso, poichè in essi vede il mezzo e la strada più adatti per procurare lavoro e benessere ad una notevolissima parte del suo territorio, e precisamente a quella parte montagna che per avere subito più gravi le conseguenze della guerra, specie pel totale arresto della emigrazione, oggi ha maggior bisogno e maggior diritto di essere validamente aiutata.

La ricostituzione delle selve ruinate od eccessivamente sfruttate e depauperate in questo fortunoso periodo; la valorizzazione delle numerose e potenti forze idriche disseminate lungo tutte le nostre valli alpine, sono certamente i mezzi più acconci e potenti per assicurare alle popolazioni delle nostre montagne quel maggiore avvenire che gli abitanti del piano, più fortunati, hanno già saputo in gran parte assicurarsi.

La gente friulana, dallo spirito pratico e prudente, non s'illude già che i voti e le conclusioni di questo Congresso possano tradursi «ipso facto» in realtà. Essa non crede alla possibilità di una bacchetta magica che porti nel campo della realizzazione completa ed immediata quel programma che nella migliore ipotesi non potà essere se non opera di molti anni per non dire di parecchi decenni. Ma dal fatto che voi oggi siate convenuti da ogni parte d'Italia a trattare di così vitali ed importanti problemi nel maggior centro del Friuli, di quel Friuli che sorte appena dall'avere attraversato, ancora una volta, come infinite altre nei secoli, una delle prove più ardue e terribili; da tale fatto, i friulani traggono il più lieto auspicio che i vostri propositi ed i vostri deliberati all'atto pratico saranno sostenuti da quelle doti che per noi friulani costituiscono il nostro maggiore patrimonio morale e fors'anco la nostra maggiore ricchezza materiale, e cioè: la fede più viva e più salda nei propri destini, la tenacia più ferrea ed incrollabile per portare quei destini al loro migliore compimento. (*Vivissimi, prolungati, generali applausi. I vicini si congratulano con l'oratore*).

La «Pro Montibus» Friulana

A nome della «Pro Montibus» friulana, porge il saluto ai congressisti il cav. dott. Giuseppe Biasutti, suo presidente.

E' a Napoli — dice — sino dal giugno 1914, che Udine è stata acclamata a sede del Congresso, ed io ricordo sempre, con animo grato, la calorosa adesione con cui fu accolta la proposta del rappresentante la «Pro Montibus» friulana, dimostrando così non solo la cordialità propria delle popolazioni del Mezzogiorno, ma attestando una volta di più quei sentimenti di fratellanza fra le varie regioni d'Italia, garanzia di sempre maggiore avvenire per il nostro Paese.

La prima adunanza del Comitato ordinatore di questo Congresso, con l'intervento dell'on. Miliani e di altri eminenti amici dei boschi, ha avuto luogo a Udine il 27 luglio 1914, quando nessuno avrebbero potuto prevedere l'imminente sconvolgimento europeo.

Gli avvenimenti fecero rinviare il Congresso indetto a Udine in occasione del cinquantesimo anniversario della liberazione del Veneto: ma il ritardo, anzichè nuocere, ha contribuito a mettere in maggiore evidenza la gravità dei problemi forestali, l'importanza di quelli del carbone bianco, di sovente affermati, ma che mai non si imposero come durante la guerra, quando, nella sua crudezza, si rivelò la sudditanza del nostro Paese verso l'estero per la provvista del carbone.

Un altro rinvio ebbe a verificarsi l'anno decorso, proprio all'antivigilia del Congresso, a motivo dell'alluvione che, in misura così vasta colpì l'intera regione, già percossa dai dolori e dalle rovine di una invasione nemica; alluvione che mise in luce l'urgenza di quelle sistemazione montane, che furono oggetto di studio anche in un recente convegno della «Pro Montibus» friulana in Tolmezzo e che ieri furono invocati in una riunione dei Sindaci della montagna friulana, interpreti dei bisogni diele nostre operose popolazioni.

Non spetta al rappresentante la «Pro Montibus» friulana — in queste parole di semplice saluto — accennare ai lavori che terranno viva l'attenzione del Congresso; ma non posso a meno di esprimere, a nome dei soci tutti, agli autorevoli cultori delle scienze forestali ed idro-elettriche — oltrechè naturalmente alla Federazione «Pro Montibus» — di Roma — l'espressione dell'a riconoscenza nostra per il contributo che recheranno. Sono certo del pari di affermare il pensiero di tutti i convenuti, esprimendo ferma la fiducia che i rappresentanti dei vari dicasteri non mancheranno di rendersi autorevoli interpreti delle conclusioni di questo Congresso.

Come ebbi l'onore di far presente a Napoli, il Congresso nel 1916 doveva coincidere con la commemorazione del 50.o anniversario della liberazione del Veneto.

A cinque anni di distanza, il sacrificio della gioventù italiana ci fa assistere all'unione di fratelli da 20 secoli disgiunti; e da questa storica sede del Parlamento Friulano — messo a disposizione dalla cortesia della rappresentanza Comunale; — dall'alto della nostra specola, l'occhio ormai non scorge, se non montagne appartenenti alla grande Patria. (*Vivi applausi*).

Di queste constatazioni siamo lieti — sia pure in mezzo a dolori e sconforti — far rilevare l'importanza augurandoci che le energie latenti di questo popolo italiano possano affermarsi vigorosamente in una pace operosa ed efficace. (*Nuovi, generali applausi*).

Non parve al Comitato locale che l'attenzione viva per i lavori del Congresso, potesse essere disgiunta da un atto di riconoscenza a quanti, per conservarci una Patria libera, hanno dato la loro esistenza, rendendo così possibile ogni attività rivolta al risorgimento del Paese. Grazie al contributo da varie parte d'Italia — primi modesti agenti forestali della Sardegne rimarrà alle foci del Timavo, in una pietra atta a sfidare l'ala dei secoli, animata da elevato senso d'arte, un ricordo, espressione di quei sentimenti di affetto e di riconoscenza propri di ogni animo gentile. (*Prolungati vivissimi applausi*).

E continua ricordando le escursioni che seguiranno in Carnia, alla selva di Ternova, a Trieste, ove il pensiero di tutti gli Italiani si è sempre rivolto con caldo affetto (Vivissimi generali applausi).

Il saluto della Provincia

E agli ospiti illustri porge ancora il saluto ospitale, il presidente della deputazione provinciale avv. Candolini, che dice:

Questa nostra Provincia, che dalle Alpi scende ad affacciarsi all'Adriatico, conobbe. (posta qui alle soglie della Patria), una lunga storia nelle vicende dei secoli, sentì l'amarezza della ingiusta separazione dai vicini fratelli, lacera e conculcata sotto la sferza nemica, si eresse nella sua alterezza italica, salutò nel tripudio la liberazione, si affrettò, composta e tenace, per le vie del risorgimento.

Essa sa le battaglie più aspre del progresso economico, feconda di uomini sani e intraprendenti, lottando contro le naturali deficienze del suolo, per affermare contro tutto il suo avvenire agricolo, lottando per affermare il progresso industriale e commerciale.

Ricca delle sue acque, di queste conobbe troppo gli errori, dallo sgretolamento infecondo del monte, all'aridità del suolo abbandonato nella parte media alla sterilità mefitica delle acque stagnanti nella piana verso il mare.

Deficienza di provvidenza di Stato, deficienza di capitale, hanno impedito che il valore natio degli uomini potesse valere contro gli errori delle forze naturali, potesse sfruttare le naturali ricchezze.

Ed errò il lavoratore friulano per le contrade d'Europa, esule volontario in cerca di pane, portando dovunque la sua opera intelligente e onesta, il suo esempio di parsimonia, di savi costumi. E dall'estero rifluì nella piccola patria il frutto sudato del tenace lavoro.

Dopo la guerra combattuta col valore dei suoi figli, il Friuli attende ancora che le ferite inferte dal nemico siano rimarginate e tiene qui, costretti in patria, i suoi lavoratori, modesti e pazienti, che non chiedono elemosina, ma lavoro, che bramano con tutta la forza del loro spirito indipendente, di essere liberati da una situazione penosa, umiliante.

Darà la Patria lavoro ai suoi figli?

Il Friuli, che attende il ripristino delle sue forze economiche, guarda però innanzi con alta la fronte e vuole costruirsi un nuovo avvenire. Esso vuole più fiorente l'agricoltura; e domanda provvidenze in alto e in basso, tra i monti e nella pianura arida e nella fiamma acquitrinosa. Vuole una vita nuova nelle industrie e la attende dalle sue ricche forze d'acqua.

Ecco che dai monti, o signori, si protende questa volontà di un popolo lavoratore e chiama perchè i monti non siano più la patria che non dà pane, che resta ad ogni stagione vedova dei suoi migliori figli, raminghi, ma sia ospitale tra le selve verdi, tra i prati seminati di greggi, nel fervore delle officine. Quel popolo lavoratore oggi saluta voi, con la migliore delle sue patetiche canzoni, voi che venite da ogni parte d'Italia ad affermare nei vostri dotti studi le ragioni e i mezzi del progresso agricolo ed industriale. Nei vostri lavori, benchè non sieno suoi ma della patria tutta, questo popolo legge anche una promessa, da essi trae gli auspici per il suo avvenire che sarà affidato alla sua intelligente tenacia quando soccorrano giuste provvidenze di Stato, intelligente impiego dei mezzi finanziari dei privati e degli enti pubblici.

Questo è il saluto del Friuli al IV Congresso Forestale Italiano, al I. Congresso dei problemi idraulici della montagna; mentre il sentimento che lo detta, scendo dai confini della regione, si leva ad augurare il più prospero avvenire della patria tutta perchè nelle opere di pace sappia trovare essa la concordia fattiva che sola può assicurarne felici i destini.

Calorosi unanimi applausi, salutano la fine delle parole dell'avv. Candolini.

S. E. Miliani

pres. della Federazione Pro Montibus tiene il discorso inaugurale

Fra la più profonda attenzione, si alza a parlare S. E. l'on. Miliani, presidente della Federazione Pro Montibus, Udine, scolta del Veneto, (egli dice) che ebbe Venezia maestra di politica forestale, a capo della regione di cui fa parte il Cadore, l'altopiano dei Sette Comuni, la Carnia, i centri cioè più notevoli del nostro paese in cui da lungo tempo e con sapiente cura furono governati i boschi, ben meritava di essere sede di questo congresso che si propone di affermare e a meglio dire di dimostrare l'intima relazione che passa fra un razionale regime dei boschi, la pastorizia o l'agricoltura non solo, ma altresì fra tutta l'economia montana con la economia del piano e la sistemazione e la utilizzazione delle acque, in relazione con l'industria e lo sviluppo della città. Così avviene che la manifestazione odierna unisce in effettiva collaborazione uomini che studiano e che lavorano nei più diversi campi per risolvere i complessi problemi che si connettono al mantenimento e all'incremento dello prosperità nazionale.

La manifestazione di oggi assurge ad una altissima significazione morale di ammonimento e di esempio a quanti ancora non intesero e non sentono il dovere di deporre rancori politici, personali ambizioni per dedicarsi come vogliono gli spiriti eletti e la maggioranza del paese al lavoro assiduo alla severità dei pensieri, alla pace dei cuori. (Vivissimi, generali applausi).

Ringrazia quanti cooperarono alla riuscita del congresso, la «Pro Montibus», il sindaco, la amministrazione provinciale, le autorità, i valorosi relatori, gli intervenuti rappresentanti dell'elettrotecnica e dell'industria elettrica italiana.

Legge, a questo punto, la seguente lettera dell'illustre parlamentare Luigi Luzzatti, accolta da generali calorosi prolungati applausi.

Egregio e caro amico Miliani,..

Voi, al quale mi congiunge anche il culto delle foreste, Voi, che, dimentico dei miei ottant'anni volevate trarmi a forza al Congresso di Udine, potreste e dovete recarvi il mio vivo saluto, e se mi consentite la parola audace, il mio patriarcale auguro.

Quando ero, e vo ottimo amico tutto questo sapete, nel 1869 segretario generale di Marco Minghetti al Ministero di Agricoltura e Commercio, v'ho preparato e inaugurato la prima scuola forestale a Vallombrosa, dalla quale uscirono i più competneti restauratori dei nostri boschi depredati. Allora l'Italia cominciava nell'ordine forestale a discendere segnatamente per le nuove costruzioni delle ferrovie senza pronti ripari, minacciando di ridursi a quella Ida di cui parla il Divino Poeta:

« Una montagna v'è che fu già lieta
D'acque e di frondi che si chiama Ida
Ora è deserta come cosa vieta ».

Aggiungemmo allora alla Scuola leggi contrastate ma vinte per dichiarare inalienabili grandi foreste delle Toscana e del Veneto nel 1871, e dopo non pochi anni di selvaggi rimboschimenti fatti in nome della libertà economica, che nulla aveva di comune con la imperante licenza, ai grandi Congressi di Bologna, di Torino si creò di nuovo quella che avevo valutato nel 1869, la *rinascita della coscienza forestale italiana.*

E nel 1910, Ministro di Agricoltura e poi Presidente del Consiglio insieme al mio amico Raineir, si riuscì a creare il Codice nuovo nella legge del *Demanio forestale.*

Ma appena s'allentì la vigilanza, risorge l'impeto delle devastazioni, sovente selvaggie, di piante giovani o antiche abbattute; poi sorvennero le necessità della guerra con le inevitabili incompetenze e con le consuete colpe.

Dobbiamo quindi risvegliare, come si fece due altre volte, la coscienza forestale, deve ricominciare il periodo dei salutari pentimenti è concorrerà mezzo secolo di inflessibili, continui atti dello Stato e delle Nazione per ricostituire il tesoro diminuito.

Il nuovo Congresso forestale si inaugura a Udinue, che si tenne sempre alla testa dei progressi agrari nel Veneto; e i boschi della Carnia, forse meno che in altri luoghi, ripetono il girdo di Dante uscente degli alberi viventi:...

. . . . perchè mi scerpi?
Non hai tu spirto di pietade alcuna?

Pietà per le giovani e per le annose piante invoca l'Italia dal patriottico Friuli; la buona azione che compiremo verso la natura frutterà anche un ottimo affare per la Patria e ci benediranno i nostri figli perchè le rinnovate foreste effondendo salute e ricchezza, proteggeranno anch'essi un'Italia più concorde, più forte, più rispettata nel mondo.

Cordialissimi saluti a voi e ai colleghi del Congresso.

Luigi Luzzatti...

L'on. Miliani continua, ricordando brevemente le caratteristiche e l'impronta dei congressi forestali italiani finora tenuti dal primo(tenuto a Bologna nel 1909, che gettò le basi della nuova legislazione forestale, a quello di Torino del 1910 nel quale si votarono conclusioni che ebbero non poca influenza sull'ordinamento del nuovo istituto superiore di Firenze, al terzo svoltosi in Napoli nel 1914, nel quale per la prima volta trattò della stretta e reale connessione dei problemi idraulici con quelli della economia silvana e pastorale, e questo di oggi che è il quarto, già dovuto due volte prorogare e del quale scopo essenziale è di porre in evidenza, le relazioni che corrono fra le sistemazioni montane e le esigenze industraili economiche, e far comprendere come queste non sieno fra loro in contrasto, ma si compenetrino e si integrino inevitabilmente.

Enumera parecchie verità dell'oggi che dovrebbero non continuare a sussistere — come, per citarne una, l'avversione, ora sotto certi aspetti giustificata delle popolazioni di montagna per le guardie forestali: avversione tanto più forte quanto più l'agente adempie con più rigore il proprio dovere.

Giustificata in parte quell'avversione dal fatto che tali popolazioni guardano all'utile del momento che le a vincoli ingiustificati, o si vedono di fronte ad agenti che non hanpassa, e talvolta si sentono costretno l'istruzione sufficiente. Occorre educare le popolazioni, occorre istruire meglio gli agenti forestali che sono con esse in quotidiano contatto: almeno dar loro quella istruzione che basti a renderli strumenti di persuasione, così che il montanaro sia da essi convinto dal vantaggio che può venirgli in un prossimo avvenire da un lavoro non grave compiuto a tempo; come per esempio da un pascolo bene spietrato e debitamente fatto riposare, da un ceduo non danneggiato dal morso degli animali.....

— Certo — soggiunge dopo questa ed altre esemplificazioni — queste, se possono sembrare verità troppo umili per essere dette in un discorso inaugurale, sono però verità essenziali, perchè sono quelle che penetrano nella mente degli umili per essere dette in un discorso inaugurale, sono però verità essenziali, perchè sono quelle che penetrano nella mente degli umili, cioè del numero, del grande numero di coloro dei quali è indispensabile la collaborazione convinta e sincera, se vorremo che le buone leggi possano essere eseguite e che gli studi e le elucubrazioni degli uomini della licenza possano avere applicazione (Applausi).

Con frase alata, accenna alle tre grandi epoche del bosco — quando ricopriva quasi tutta la terra e doveva essere distrutto, bruciato (come vedemmo anche ai nostri giorni in taluni paesi dell'America) per dissodarne il problema e dedicarlo all'agricoltura; quando, per essere la popolazione poco densa e scarse le vie di comunicazione, il bosco si conservava da sè; quando, ed è l'epoca attuale, per l'Italia ed altri paesi nelle sue stesse condizioni, per la fitta popolazione, la facilità dei trasporti; l'alto prezzo raggiunto dal legname, il bosco è in pericolo di essere distrutto, ed ha quindi bisogno di protezioni e cure speciali. E noi dovemmo ricostruire i boschi dove sono stati distrutti, rimettere in buone condizioni quelli deteriorati, curare tutti a far sì che la loro messa in valore coincida con le esigenze geologiche ed idrauliche non solo, ma anche con quelle economiche.

Si augura e crede non lontana la epoca, per il nostro paese, nella quale apparirà agli occhi di tutti, come il bello ed il vero, l'utile e l'ideale, l'azione e la poesia, non siano in antitesi; ma si copenetrino e coesistano, allorchè l'opera dell'uomo sappia procedere in armonia con quella della natura. (Applausi).

Il congresso che sta inaugurando, così dice, è più che un tentativo di realizzare questa visione confortante: è qualche cosa di più, perchè, per la competenza e l'autorità dei relatori e di coloro che vi prendono parte riuscirà a dimostrare che la silvicoltura e la pastorizia, saggiamente dirette e distribuite, possano aumentare il reddito e consentire un più regolare afflusso e flusso delle acque che, dando incremento alla industria e alimentando la irrigazione, valgano a creare e stabilire insperate e nuove quanto effettive e inscindibili relazioni di interessi economici e sociali fra le popolazioni degli erti monti e delle erte valli con quelle dei fertili piani e delle città numerose. (Vivi applausi).

Laonde egli è sicuro che questo congresso segnerà un passo avanti verso la ricostituzione della ricchezza del nostro paese, verso una ricchezza e una potenza nuova di esso, quale il passato mai vide: ricchezza e potenza che nell'età ventura saranno per le generazioni presenti titolo di gloria, grandi anche più della grande vittoria, da essi conseguita e

che riportò l'Italia agli antichi fasti della storia — e per cui fu prima fra le civili nazioni del mondo.

(Entusiastici, interminabili applausi. Il Prefetto, l'Arcivescovo, il Sindaco, i generali Sanna e Milanesi ed altre fautorità e personalità cospicue, si congratulano con l'illustre oratore).

Altri discorsi

Parlano ancora altri, tutti applauditi.

Il direttore generale delle foreste gr. uff. Stella, porta l'adesione del ministro di agricoltura.

Il grand. uff. Cozza ispettore superiore ai lavori pubblici, porta l'adesione e l'augurio del ministro dei Lavori Pubblici on. Michieli e il lieto annunzio che, dei milioni stanziati per fronteggiare la disoccupazione, sedici ne furono stanziati per i lavori nei bacini montani. Termina con un saluto a Udine che dice «fiaccola inestinguibile di progresso e di amor patrio». (Vivissimi applausi).

Desta il più alto entusiasmo il saluto alla città nostra e ai congressisti portato dall'on. Pesante a nome di Trieste, a nome della sua Istria; saluto che egli con parole nobilissima e vibrante di commozione estende a tutti i fratelli d'Italia. Quasi ogni sua parola scoppiano da un punto all'altro della sala i più caldi applausi.

Infine l'ing. comm. del Bono, presidente dell'Associazione Elettrotecnica italiana, pronuncia un notevole discorso nel quale, dopo aver rilevata la importanza del bosco e le distruzioni che si sono fatte, così conclude:

Per i nostri impianti idroelettrici:

Occorre quindi nell'interesse della produzione, della regolazione delle più convenente distribuzione dell'energia durante l'anno che le acque metereologiche siano disciplinate e che i loro effetti dannosi vengano attenuati; occorre quindi che le sistemazioni idrauliche ed i rimboschimenti vengano senza indugio iniziati e rapidamente condotti a termine.

Gli elettro tecnici sono dunque d'accordo con voi, o forestali, nel richiedere che si provveda al più presto.

Ma queste opere, i cui effetti si risentivano a lunga scadenza, non possono essere compiuti che da enti o statali, o provinciali, o comunali; il privato, per il quale l'investimento del capitale è tale che deve presto far sentire i suoi benefici, non può affrontare spesso opere di questo genere. E noi elettrotecnici sarem con voi forestali per chiedere al Governo che provveda a questo importantissimo bisogno nazionale.

E' la prima volta questa che gli elettrotecnici insieme a voi, o forestali, iniziano un'opera in comune in questo senso, e lasciatemi sperare che questo non sia che l'inizio del comune lavoro continuo per il raggiungimento di un fine così alto per la ricchezza delle nostre belle montagne, per la migliore utilizzazione delle forze idrauliche e per il bene del nostro Paese.

Vivissimi generali applausi, voci di consenso da diverse parti.

Le adesioni

Per ultimo il segretario prof. cav. Marchettano, legge le adesioni.

Numerosissime, notiamo:

Associazione Interessi Montagna toscoromagnola, Commissione agraria forestale S. Marino, Ministri Mauri, Girardini (che si fece rappresentare dal Prefetto), Raineri, Gasparotto, Michieli, on. Rosadi sottosegr. Belle Arti, sen. Mosconi governatore della Venezia Giulia, gran cord. on. Stringher, senatore Rava sindaco di Roma, co. Coris commissario civile di Trieste, on. Fantoni prosindaco di Zara (accolto con unanimi prolungati applausi ed evviva), commissario di Parenzo, on. Spada sottosegretario di Stato, on. Merlin sottosegretario terre liberate, on. Coris per i deputati popolari veneti, on. Tessitori, on. Biavaschi, Associazione Paesaggi, Industrie del legno, Camera di Commercio di Trieste, senatore Porro, on. Luiggi, Comune di Spoleto, senatore Bombig, Max Ravà, presidente Deputazione Provinciale Vicenza ed altre moltissime da ogni parte d'Italia.

Il presidente dei Ministri onor. Bonomi ha aderito col seguente telegramma:

Impegni inderogabili cure governo discussione Parlamento impediscommi accogliere gradito invito Congresso, e mando adesione bene augurando esito suoi lavori.

Le cariche

Prima di sciogliere la seduta, venne così costituito l'ufficio di presidenza:

Presidente on. Miliani, vice presidenti cav. Biasutti, Cattoni, on. Gortani, senatore Morpurgo, co. Ranuzzi Segni; segretario generale prof. Marchettano, segretari ing. De Marchi, ispettore Martina, dott. Cigaina.

Vennero poi acclamati presidenti onorari gli on. Bonomi, Luzzatti.

I lavori del congresso

Alle ore 15, nella grande sala del collegio Uccelis, si iniziano i lavori del congresso presieduto dall'on. Miliani.

Gino Piva con felice parole porta il saluto dell'Ente Turistico al congresso così importante.

Il prof. Serpieri inizia quindi la sua relazione.

Lo Stato, gli altri enti e i privati nell'attività forestale

Egli comincia la sua ponderosa e particolareggiata relazione (oltre 20 grandi pagine, osservando: « Benchè la legislazione forestale italiana attenda ritocchi e integrazioni di notevole importanza — meritano fra essi particolare menzione, la riforma lungamente ed invano attesa del regime del vincolo e la istituzione di contributi finanziari dello stato alle sistemazioni idraulico-agrarie dei seminativi di montagna — non mi par dubbio tuttavia che negli ultimi dieci anni essa ha fatto progressi ben maggiori che non la sua applicazione. Non mi par dubbio anzi che se le disposizioni legislative esistenti fossero almeno avviate ad una organica e intensa applicazione, potremmo ritenerci felici».

E ricorda — brevemente, per comuni casi, ciò che le leggi già esistenti permettono di fare ciò che non si è fatto.

E dopo avere esposto i risultati di questo esame, « vediamo (dice il prof. Serpieri) se possiamo metterci d'accordo in questo congresso, sui rimedi», L'argomento è dei più delicati, di quelli che accendono maggiori contrasti, lo riconosce lo stesso relatore; ed egli ne parla con la maggiore serenità che gli è possibile — ma anche « con grande libertà; come è primo dovere degli uomini di studio ».

« Uomo di studio » realmente si appalesa il prof. Serpieri in questa sua relazione, sviscerando con l'esame diligente e profondo il problema ed esponendo con grande perspicuità ogni aspetto di esso per la ricarca dei rimedii: questa ricerca egli viene con chiari e positivi concetti, a stabilire quale parte, nell'opera di ricostruzione forestale e montana, possono e debbono avere lo Stato, gli altri Enti e i privati proprietari. Preponderante, per necessità di cose, lo Stato; poichè quel principale e quasi esclusivo assegnamento che è proprio di altre attività economiche non si può, in questo campo, fare sulla libera iniziativa e sul tornaconto privato. Ed anzi egli trova (e non solo in questo campo l'esperienza gli dà ragione) che appunto nella preponderanza dell'azione di Stato è, in fondo, l'origine di tutti i mali; ma si affretta a soggiungere che, d'altronde essa è insita nella natura delle cose e quindi non si può eliminare. Ma resta ugualmente, tanto largo campo all'azione degli Enti e dei privati !...

— « Anche se non sarete concordi con me in tutti i concetti esposti — dice il prof. Serpieri avviandosi alla conclusione, sono certo tuttavia del comune consenso in un augurio che tutti gli organi chiamati a una attività forestale lavorino con spirito di concordia. La concordia si otterrà sopratutto se ciascuno avrà ben tracciata la propria via e la propria competenza, e lavorerà intensamente entro i limiti di essa. Io ho cercato appunto di portare all'argomento un contributo di concrete proposte. Se ho errato, correggetemi: ma mettiamoci d'accordo e, secondo l'accordo, operiamo.

« In quest'ora, nella quale la patria esige, quanto e più che durante la guerra, la concorde opera di tutti i suoi figli per giungere, dal tempestoso mare che attraversiamo, al sospirato porto di pace e di benessere, è un delitto disperdere energie in un lavoro disorganico, anarchico; attardarci in vane gare e dissidi di competenze, anzichè tendere ogni sforzo verso la meta da raggiungere. Avrebbero ragione di insorgere, maledicendo, le ossa dei cinquecentomila morti che giacciono, o Veneti della antica e delle nuove Venezie, nella vostra terra; perenne ammonimento ai vivi, di bene operare con sacrificio e con fede».

L'ordine del giorno che egli propone è il seguente:

Il Congresso:

—ritenuto che la scarsa attività forestale e la inadeguata applicazione delle disposizioni legislative esistenti siano dovute principalmente alla inefficenza degli organi chiamati chiamati a detta attività;

—ritenuto perciò che, oltre a stanziamenti finanziari sufficienti, occorra in primo luogo provvedere ad un più efficace funzionamento di detti organi, con criteri di decentramento funzionale e gerarchico:

FA VOTO

1) che, nelle attività forestali, lo Stato restringa quanto più è possibile la propria opera *diretta*, imprimendo invece massimo impulso a quella degli altri Enti e dei privati.

a) dando la più larga applicazione ad ogni preferenza ed agevolezza all'esecuzione delle sistemazioni idraulico forestali per concessione ad Enti locali o ad esercenti di laghi artificiali e alla esecuzione dei relativi rimboschimenti per parte dei privati proprietari, nonchè promovendo e favorendo l'opera dei Consorzi di rimboschimento governativi-provinciali;

b) agevolando in ogni miglior modo la istituzione delle condotte forestali comunali, e in genere l'opera dei Comuni, e l'organo istituito dalla loro Associazione per assisterli nell'attività forestale;

c) rendendo più intensa l'opera dei privati col promuovere e finanziare adeguatamente le istituzioni di propaganda forestale e montana (Pro Montibus, Cattedre Ambulanti di Alpicoltura).

2) Che lo Stato oltre a continuare a concedere i più larghi mezzi all'Istituto Superiore forestale per la preparazione del personale tecnico superiore e sopratutto per il maggiore sviluppo degli studi e degli esperimenti relativi alla nostra selvicoltura, completi il sistema della istruzione forestale;

a) dando un più organico assetto a quella degli agenti forestali;

b) provvedendo alla preparazione di un personale tecnico forestale medio;

c) introducendo o rafforzando l'istruzione forestale in ogni ordine di scuole agrarie;

3) Che lo Stato unifichi, gerarchicamente decentri e rafforzi tecnicamente, i propri servizi forestali:

a) concentrando in un organo unico (Ministero o eventualmente Ente autonomo di Stato) le competenze ora divise fra Ministeri diversi, relative alle sistemazioni idraulico-forestali ed alla tutela dei patrimoni comunali;

b) riordinando l'Amministrazione forestale nel senso di decentrare tutte le funzioni attive nel personale preposto alle minori circoscrizioni e di dare a questo la massima autonomia ed iniziativa, sotto la vigilanza ed il controllo di organi regionali di ispezione;

c) affidando al Comitato forestale — trasformato in organo prevalentemente tecnico e coordinato con le istituende Camere agrarie — anche piena competenza sulle concessioni di contributi finanziari per il miglioramento di boschi, pascoli ecc., sull'esame ed approvazione dei relativi progetti, sull'esame ed approvazione dei piani di godimento di boschi e pascoli comunali;

d) adottando nella riduzione del personale forestale di Stato — ove essa debba venire attuata — tali criteri che assicurino la permanenza degli elementi più idonei e non chiudano l'accesso ad elementi nuovi, tecnicamente ben preparati, atti a rendere sempre migliore l'Amministrazione forestale dello Stato.

La seduta di oggi

Alle 9 di stamane, il congresso riprende la seduta, aprendo la discussione sopra il secondo tema: «Il bosco come difesa del suolo nei riguardi idrogeologici».

Il relatore, on. prof. Michele Gortani, prospetta i vari lati del problema, che è di indole strettamente tecnica — ciò va confesso fra quelli che «anche si prestano ad essere trattati e dibattuti in riunioni...., destinate ad avere ripercussione in un ambiente meno scientifico che politico Ma (si affretta a soggiungere) anche in riguardo a tali questioni un congresso forestale nazionale può tuttavia spiegare opera utile e fattiva, specialmente nel senso di promuovere studi ricerche con determinato programma ed in una determinata direzione ».

Ed appunto, la sua relazione mira a stabilire questo programma, questa direzione. Il problema ha « un particolare interesse pratico nel momento presente, sotto vari punti di vista: consistenza dei versanti, regime dei corsi d'acqua, difesa dei serbatoi dall'interrimento, bonifica montana; da cui derivano, come corollario generale, le ragioni e i limiti della imponibilità del vincolo forestale...... Per giudicare della complessività del problema valga la considerazione che alla soluzione di esso devono concorrere i criteri tratti dalla vegetazione attuale, dall'attività del suolo, dalla presenza o meno di terriccio, dalla natura e disposizione delle roccie dei loro prodotti di disfacimento; criteri ai quali volta volta si devono aggiungere in determinati casi le condizioni climatiche locali, la natura e il regime delle acque da proteggere o regolare, la franosità la difesa contro smottamenti, venti dominanti, lavime o valanghe ecc.».

Il prof. Gortani dimostrata la realtà e complessità del problema, ed insieme la possibilità di risolverlo, nonchè la necessità che ne sorge di studiarne la soluzione migliore, termina proponendo la nomina di una commissione di studio che affronti la questione dal punto di vista tecnico, economico e politico, secondo la direttiva generale che sarà per emergere dalla discussione, e presenti al prossimo futuro congresso forestale, le sue conclusioni.

I Comuni e la sistemazione dei bacini

Nel pomeriggio di sabato è continuato il Convegno dei rappresentanti i comuni della montagna sugli interessi forestali.

Nella mattinata era stato trattato, come riferimmo, lo spinoso tema sul risarcimento dei danni prodotti dalla guera ai boschi ed ai pascoli montani; nel pomeriggio si discusse intorno alla sistemazione dei bacini montani, argomento questo di grande interesse per la provincia e del quale abbiamo noi pure detto con qualche ampiezza nel numero di venerdì.

L'avv. Candolini, presidente della Deputazione provinciale, espone quanto in merito ha già fatto l'amministrazione provinciale, mentre l'ispettore Rizzi informa dei progetti presentati al Governo e delle benevole intenzioni di questo verso le Provincie invase.

L'ing. Faleschini, rappresentante il Comune di Pontebba vorrebbe che tutti i Comuni si accingessero a compilare i progetti all'infuori di quelli che ha allestito la Commissione governativa.

Sta bene che i Comuni sono i meno adatti ad eseguire lavori di così grande mole e di così lunga durata; ma essi son però i meglio indicati a precisare quali siano i bacini montani da sistemare.

I rappresentanti dei Comuni di Spilimbergo, e di Fanna lamentano l'incuria con la quale sono lasciati i bacini montani del Meduna e del Cellina, mentre finora le autorità si sono occupate solamente dell'Alto Tagliamento.

L'avv. Candussio, sindaco di Tolmezzo, rileva come sterile e vuota sia ogni discussione quando non si può indurre il Governo a mantenere le promesse fatte: è da un ventennio che si parla della sistemazione dei bacini montani e più specialmente di quello dei Rivoli Bianchi di Tolmezzo; ma finora nulla è stato fatto di concreto.

In questo senso parla anche il rappresentante del Comune di Resia.

Rispondono l'ispettore Rizzi e l'avv. Candolini.

Viene infine approvato il seguente ordine del giorno:

Il convegno dei Sindaci della montagna della provincia di Udine affermando la grande importanza che il problema dei bacini montani ha per la economia di questa provincia;

ritenuto che l'impulso alle opere di sistemazione dei bacini può utilmente concorrere ad ovviare alle necessità della disoccupazione;

avuto presente il programma di opere urgentissime predisposto per la provincia dalla apposita commissione istituita presso il magistrato alle acque;

associandosi ai voti del convegno della «Pro Montibus» tenutosi a Tolmezzo il 7 aprile p. p.;

e lamentando vivamente la insufficienza di fondi posti dal governo sino ad ora a disposizione per tali opere;

delibera di approvare l'iniziativa della Provincia che intende concorrere all'esecuzione di un organico programma di sistemazione dei bacini montani assumendo in concessione tali opere;

di richiedere al governo che senza indugio voglia secondare la iniziativa della provincia concedendo le anticipazioni di fondi necessarie all'inizio dei lavori; ..

...invita la deputazione provinciale a predisporre in concorso dei Comuni un più ampio e completo programma delle sistemazioni dei bacini montani da servire di base a maggiore richiesta di intervento dello Stato.

Un altro ordine del giorno

Ma la discussione è ora portata dalla sistemazione dei bacini montani a quella dell adisoccupazione, per la nostra provincia al riguardo, dopo lungo dibattito è approvato questo ordine del giorno:

Il Convegno dei sindaci della montagna riuniti insieme con i sindaci dei capiluoghi di mandamento di tutta la provincia;

di fronte alle pressioni delle autorità politiche perchè gli enti locali rilascino le delegazioni sulla sovrimposta per il rimborso dei mutui per la disoccupazione;

ritenuto che tali mutui rappresentano una spesa per lavori eseguiti esclusivamente per le necessit della disoccupazione, necessità di ordine politico e non locale;

delibera

di invitare le rappresentanze dei Comuni ed Enti locali a non assumere il pagamento dei mutui per la disoccupazione col rilascio delle delegazioni e ad esporre quindi la propria protesta anche all'intervento del prefetto per il rilascio d'ufficio della delegazione;

di rappresentare al Governo la necessità di un immediato provvedimento che sollevi gli Enti locali da tali oneri ingiusti ed insopportabili;

invoca l'azione concorde della Deputazione Politica del Collegio presso il Governo per sollecitare i diversi provvedimenti e dà mandato ad un Comitato di portare queste voci al Governo.

L'Assoc. Agraria Friulana per l'Alpe

Nell'occasione del Congresso Forestale la nostra Associazione Agraria, che fin dalla sua fondazione largamente si interessò dei problemi relativi alla montagna nel campo agrario, pubblicò un breve riassunto degli studi comparsi nei suoi periodici: «Il Bullettino e «l'Amico del Contadino».

L'importante argomento appassionò sempre in tutti gli agricoltori friulani; furono anche costituite apposite commissioni per studiare il vastissimo problema che interessa il monte e che si auguriamo possa, in un avvenire non lontano, permettere al piano una agricoltura più intensiva mercè la sistemazione dei bacini montani per la irrigazione della nostra pianura.

Cronaca Provinciale

FANNA

Cooperativismo e disoccupazione

Da Fanna è comparsa una corrispondenza che dovrebbe rispondere alla mia precedente. Evidentemente il corrispondente vuol darsi ad intendere che una Cooperativa di lavoro a Fanna avrebbe una grande utilità per la classe degli operai. Alle sue inesatte osservazioni diremo intanto che non è vero che alla Cooperativa mandamentale di Maniago non vogliano gli abitnti di Fanna, tantochè ve ne sono ancora non solamente come operai, ma anche facenti parte del Consiglio d'amministrazione. Riguardo poi all'affermazione che la Cooperativa di lavoro di Fanna esiste solo di fatto, ci deve essere lecito ammettere che sia più utile cercare di dar vita ad una istituzione già esistente, piuttosto che crearne di nuove, almenochè non vi siano particolari interessi da tutelare.... Infine è semplicemente pretensioso ammettere che una Cooperativa possa avere una influenza su una amministrazione comunale. Se i fondi nazionali destinati a lenire la disoccupazione a Fanna sono andati a finir altrove per un evidente errore, è anche vero che sono in corso le pratiche da parte del Municipio per ottenere una sollecita riparazione, senza bisogno dell'intervento di nessuna Cooperativa. L'egregio articolista invece di raccontarci delle storie, avrebbe fatto meglio a parlare con maggior chiarezza e dire che le Cooperative sovente sono un mezzo utile per aver lavori e facilitazioni, e perciò è grandemente conveniente unirci in pochi amici dai pingui portafogli e formare una Cooperativa. Ma l'egregio avversario sappia che a simili panzane non si commuovono che i gonzi, e che gli operai che ben sanno che da certe sorgenti non può venire il loro benessere, non possono credere allo ingenuo ottimismo del corrispondente di Fanna.

MEDUNO

Ancora sulla nomina del medico

Non sappiamo perchè la mancata nomina del dott. Alessandro D'Andrea a medico del nostro comune abbia potuto fare tanta penosa impressione in quelli di Spilimbergo. Che c'entrano gli spilimberghesi col medico di Meduno? Soltanto noi Medunesi abbiamo il diritto e il dovere di occuparsene. O vorrebbero certi Spilimberghesi comandare anche a Meduno? è proprio in questa faccenda tanto delicata e gelosa, che interessa solo la nostra pelle? E come si può dire «ingiustamente scartato» il D'Andrea, se il nominato fu giudicato migliore di lui? La graduatoria parla chiarissimo. Per fare un piacere a chi i consiglieri comunali di Meduno dovevano nominare quello che aveva 27 punti su 30 invece di colui che ne aveva 30 su 30?

Sono ammissibili le preferenze anche in queste scelte? E come si fa ad incolpare di «campanilismo e di personalità» i signori Moretti sindaco e Giordani se avessero (noi non lo sappiamo) votato contro il D'Andrea, si potrebbe anche dire che questo voto era il risultato di pressioni dirette e indirette di qualche interessato. Se ciò è vero, hanno fatto bene il Sindaco e il Giordani a votar contro, appunto per non fare questioni personali.

Gli Spilimberghesi riservino dunque i loro strali per una causa più giusta e non scambino così facilmente le parti. Con questi criteri si dovrebbero giudicare anche i «ferri in acqua» (se veri) dei popolari di Meduno. (1).

Alcuni Medunesi.

(1) E con queste spiegazioni, si potrebbe ritenere chiusa la polemica, la quale — ci teniamo a ripeterlo — non può intaccare la capacità e la fama di alcuno. Secondo noi, ben fece il consigli comunale di Meduno ad attenersi al giudizio della Commissione cui era stata affidata la graduatoria sui titoli presentati.

PORDENONE

I grandiosi funerali della vittima Moras

Dopo strazianti sofferenze moriva all'ospedale, l'operaio Tranquillo Moras, in seguito a ferite riportate in seguito a ferite riportate in un conflitto fra fascisti e socialisti.

La Camera del lavoro ed il partito socialista pubblicarono per l'occasione dei manifesti; e ieri alle 18, seguirono i funerali riusciti quanto mai imponenti per il concorso di popolo: parecchie migliaia di persone, in corteo percorsero tutte le vie della città, preceduto da una squadra di arditi del popolo.

La salma, portata da operai, era preceduta da una cinquantina di corone. Il corteo si diresse verso Torre: al suo passaggio, tutte le osterie e caffè venivano chiusi, A Torre il corteo sostò, e parlarono l'assessore Contardo e due operai ed una donna, recando il saluto alla vittima.

RIVIGNANO

La morte d'un bambino e i sospetti che fa nascere

Un bambino, ebbe la cattiva idea, di recarsi l'altro ieri nell'orto di certo Giovanni Gloazzo e coglierví delle frutta.

Mentre era intento a questa mariuoleria, sopraggiunse il proprietario, il quale lo picchiò e pieno di stizza lo gettò nel canale che scorre vicino all'orto.

Certo Giovanni Collavini, presente al fatto estrasse dall'acqua il bambino e lo portò a casa, ove venne mandato per il medico.

Purtroppo le condizioni del bambino andarono sempre più aggravandosi tanto che ieri cessava di vivere. In seguito a ciò il padre ha presentato denuncia al procuratore del Re.

Cronaca Cittadina

Un altro grave scoppio a Medeuzza

La sventurata zona d'ex confine, a Medeuzza è stata di nuovo ripercossa ieri da scoppi di munizioni che già più volte causarono danni, vittime e panico tra la popolazione.

Stavolta l'esplosioni sono conseguenza dell'eccessivo calore che perdura da parecchi giorni. L'inizio dell'incendio malaugurato si verificò nell'ora che più cocente il sole percuote il suolo; verso le 13.30 piccole quantità di polvere sparsasi a terra durante i trasporti o la lavorazione, si infiammarono per autocombustione, propagando il fuoco rapidamente. I soldati addetti al deposito accorsero subito e in un primo momento riuscirono ad arrestare la minaccia terribile; ma i mezzi inadeguati a loro disposizione non furono sufficienti si che le fiammelle alimentate dall'erba inaridita dal sole giunsero a lambire una baracca ove erano raccolte grandi quantità di petardi esplosivi. Ne conseguirono i primi scoppi che andarono via via aumentando di intensità sino a un tambureggiare fitto, fitto, come nel pieno di un assalto. I soldati di guardia atterriti poterono porsi in salvo cosicchè non si hanno a lamentare nè vittime, nè feriti durante tutto il pomeriggio.

Gli abitanti dei vicini paesi di Villanova, Bolzano, S. Giovanni di Manzano, sorpresi a tavola, malgrado lo eccessivo calore del sole canicolare, abbandonarono le case sparpagliandosi per le campagne, riparando sulle vicine colline allontanandosi per le strade di Udine e di Cividale.

La terribile sequela di detonazioni intanto proseguiva inesorabile, e verso le 15 un primo fortissimo scoppio cagionò danni alle abitazioni dei paesi vicini e fino a Manzano, sebbene in misura più lieve.

I vetri delle finestre andarono quasi tutti in frantumi e qualche r alsicuro soffitto crollò. Durante il pomeriggio tre esplosioni aggiunsero danni a quelli provocati dalla prima; sempre però senza causare alcun male ai paesani, messisi in salvo.

Avvertita telefonicamente, accorse verso le 16 la truppa. Due compagnie del primo fanteria e nuclei di carabinieri. Il generale Sanna che trovavasi a Udine, partì tosto per Medeuzza disponendo per l'opera di isolamento e circoscrizione, scaglionando sentinelle perchè nessuno si appressasse troppo alla zona pericolosa.

Altri generali, da Udine si recarono sul luogo. Il Commissario di P. S. cav. Cavallaro pure fu inviato colà da Gorizia, da Udine, da Cormons arrivarono anche i pompieri.

Verso sera gli scoppi diminuirono di molto quasi a cessare. Durante la notte si udirono colpi isolati: Solo verso le 4 stamane un breve risveglio cagionò qualche allarme. Sul posto è sempre la truppa.

Arditi del popolo e fascisti — Gli incidenti di ieri

Già correva voce, che ieri si sarebbero costituiti gli arditi del popolo. I fascisti avevano pur essi indetto una riunione con l'intervento di una squadra di fascisti triestini.

Date le severe misure di P. S. predisposte, nulla di grave accadde. Solamente verso le 9.30 in piazza XX settembre, un gruppo di fascisti si scontrò con alcuni socialisti portanti all'occhiello il loro simbolo. Ne derivò un tafferuglio. Accorse un funzionario di P. S. con un plotone di guardie regie e l'ordine fu ristabilito. Più tardi nella medesima località, uno sconosciuto si divertì a sparare in aria due colpi di rivoltella, ma nulla accadde. Durante questi incidenti venne tratto in arresto il bracciante Cinzio Madrisotti fu Anile di anni 35, abitante in via Ronchi, perchè oltraggiò un funzionario di P. S.

Una mitragliatrice sequestrata

In seguito a pazienti indagini della R. Questura fu sequestrata nel deposito del negozio d'armi De Franceschi, questa mattina, una mitragliatrice austriaca tipo Steyer.

L'arma era stata portata a Udine dai fascisti triestini che sinora non fu possibile identificare.

La mitragliatrice era in piena efficienza e munita di cento pallottole delle quali circa una metà esplosive.

Il sequestro di una bomba

Pure questa mattina in piazza Venerio certo Giuseppe Lodolo fu Giovanni di anni 55 abitante in via Mentana, girava con una bomba sipe in mano. I vigili e gli agenti di P. S. lo accompagnarono in questura sequestrando la bomba. Il Lodolo disse di aver trovato tale arnese e lo raccattò senza cattive intenzioni.

Programma musicale

Programma che la banda Cittadina eseguirà questa sera dalle 20,30 alle 22, in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia Trionfale: Preite — 2. Parte 2.a «Cavalleria Rusticana»: Mascagni — 3. Fantasia «Gioconda» Ponchielli — 4. Sinfonia «Vespri Siciliani»: Verdi.

Beneficenzaamezzo della «Patria»

Orfani di guerra — In morte di Tonello Raimondo: cav. Clemencig, Clemente farmacista 5 — In morte di Giulia Corradina di Tolmezzo: Famiglia Tellini Canciani lire 25.

Onoranze di Prampero — Libero Grassi 25.

La famiglia di Angelo Bottos per onorare la memoria dell'adorato suo Leo offre lire 100 per cadauno dei sottoindicati Istituti:

Congregazione di Carità — Scuola e famiglia — Casa di Ricovero — Cucina Economica — Orfani di guerra — Ospizio Tomadini — Istituto dell'Immacolata — Mutilati di guerra — Istituto Micesio — Collegio Patronato.

STATO CIVILE

Da 17 al 23 Luglio 1921

	maschi	femmine
Nati vivi	12	16
" morti	2	–
" esposti	1	3

Totale nati 34

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Propetto Beltrame vetraio con Lenisa Teresa casal. — Vianello Ferruccio impiegato con Faleschini Norina casal. — Oman Pietro ingegnere con Fusari Pia maestra — Vignoto Carlo fattorino con Zorzini Elvira tessitrice — Paron Vittorio sarto con Grassi Fulvia casal. — Spilimbergo conte Luigi possidente con Bila Albina civile — Mega Francesco impiegato con Ameno Paolina ricamatrice — Tirelli Francesco commerciante con Giupponi Angela civile — Criscuoli Arnaldo ferroviere con Pecoraro Luigia casal. — Gori Giovanni operaio Ferriera con Brida Olga casal. — Rubich Attilio maniscalco con Ciani Anna casal.

MATRIMONI

Driussi Valdemaro pittore con Nonini Giuditta casal. — Quoco Otello fornaio con Bujatti Emilia casal. — Canciani Antonio fornaio con Chiarandini Giulia casal. — Gasparini dott. Iginio medico-chirurgo con Pezzotti Carolina Carla, civile.

MORTI

Cappello Maria di Luigi mesi 2 giorni 11 — Piccoli Gino fu Luigi a. 1 — Rieppi Luigi fu Francesco a. 58 imp. — Bassi Sirk Catterina fu Gio. Batta a. 75 casal. — Fantini Mario di Giacomo Mario mesi 2 — Zampolli Adone di Anselmo mesi 10 — Tonello Raimondo fu Angelo a. 65 direttore didattico — Gambarin Teresa fu Enrico a. 14 — Barbetto Giuseppe di Emilio, giorni 18 — Dannisi Quinto di Pietro mesi 5 — Pravisano Giovanni di Giulio mesi 1 — Cautero Luciano di Umberto a. 1 — Musigh Lida di Guido mesi 5 — Manfredo Luigi Antonio fu Girolamo a. 54 r. impiegato — Munini Bruna di Enrico a. 2 — Patocco Nicolò fu Antonio a. 52 — Sandri Sguazzero Norma fu Arcangelo a. 29 casal. — Accisi Egidio mesi 9 — Moret Ferdinando fu Giovanni a. 75 fattorino postale — Bidinost Gardonio Maria di Luigi a. 33 contadina — Marcuzzi Giovanni fu Antonio a. 67 falegname — Asquini Guglielmo fu Luigi a. 25 falegname — Candusso Abramo fu Antonio a. 56 agricoltore — Venturini Pietro fu Valentino a. 61 agricoltore — Tricardi Anna fu Pietro a. 74 cameriera — Bulligan Silvana di Anna mesi 4 — Molinari Ester di Annibale a. 20 casal. — Tomba Giuseppe fu Lotario a. 22 girovago — Cacchioni Alfredo di Antonio a. 21 soldato — Miscoria Liliano di Maria mesi 5.

Totale morti 36, dei quali 11 appartenenti ad altri Comuni.

Nuovi sciagurati conflitti.

Terribile spaventosa carestia in Russia

Imboscata di ribelli nel Marocco.

Nuovi gravissimi conflitti in Toscana

Dodici morti, venti case bruciate

MILANO, 25. — (Per telefono) *Giunge notizia da Grosseto di nuovi gravissimi fatti colà avvenuti ieri.*

Scoppiarono nel pomeriggio incidenti tra comunisti e fascisti, ed i primi uccisero un fascista e ne ferirono alcuni altri. Sparsasi la voce, i fascisti delle città vicine organizzarono immediatamente una spedizioni punitiva, piombando sui comunisti. Ne nacque una mischia violentissima, e purtroppo molte furono le vittime e moltissimi i feriti.

Sul terreno sono rimasti ben undici morti. I fascisti hanno inoltre, per rapresaglia, incendiate una ventina di case.

I primi particolari

13 morti, 30 feriti

GROSSETO, 25. — *I morti nel tragico conflitto sommano a tredici, e i feriti ad una trentina.*

Una spedizione punitiva composta di cinquanta fascisti, era partita da Grosseto su due camions diretta nel paese di Fortino.

Lungo la strada, sui fascisti, di dietro ad una siepe vennero sparate fucilate ed i fascisti vennero colpiti; uno fu ucciso. Fermato il camion, i fascisti discesero e cominciarono a rispondere al fuoco col fuoco e con lancio di bombe a mano.

Con un movimento aggirante essi riuscivano a circondare i comunisti in numero di dodici e vennero tutti uccisi a colpi di rivoltella.

Vennero inoltre incendiate tutte le case vicine.

I feriti nei conflitti sommano ad una trentina. I fascisti raccoglievano il loro morto e ritornavano a Grosseto.

Finora il Prefetto non ha avuto notizie precise sul come si svolse questa nuova tragedia. Si sa solamente che i fascisti incendiavano la casa del sindaco del paese; del comunista Boggiani, nonchè del calzolaio Croce che venne anche ucciso, mentre tentava di riparare in cantina. Vennero anche incendiate altre case, ma più tardi il fuoco si è potuto circoscrivere.

Le ultime notizie

Villaggio quasi distrutto

Secondo le ultime notizie, un villaggio sarebbe stato quasi distrutto dagli incendi.

I particolari che si hanno sono i seguenti: usciti dal paese, i due camions di fascisti, a quasi cinquecento metri dalle ultime case, furono fatti segno alla prima raffica di fucileria che investì il primo camion; un'altra raffica seguì e questa colpiva il secondo camion ed uccideva il fascista Alessi, ex-combattenti ed una delle personalità più in vista del Fascio.

Due fratelli del morto raccolsero e deposero a terra la salma, mentre i fascisti rispondevano al fuoco. Si iniziò una vera battaglia di fucileria, finchè gli aggressori furono posti in fuga. E i fascisti ad inseguirli di casolare in casolare. Quivi furono sequestrate armi; quasi tutti i contadini erano armati con fucili austriaci; coloro che venivano trovati in possesso di tessere comuniste erano uccisi; le case loro bruciate.

Vennero così distrutte da un incendio ben diciasette case coloniche.

I sinistri guizzi delle discordie fratricide

PISA, 4. — Ieri, circa alle ore 2, un pattuglione di R. Guardie e carabinieri al comando del vice-commissario Petricciole perlustrava le adiacenze di porta Fiorentina, ove era stato riferito fossero nascosti numerosi comunisti col pretesto di tendere una imboscata ai fascisti che dovevano tornare da S. Frediano a Settimo, accompagnando la salma del fascista Zoccoli. Giunto il pattuglione in località S. Bernardino, mentre si accingeva a perquisire alcune persone sospette ivi adunate, fu lanciata dall'alto di una casa una bomba, che presumesi lanciata da un anarchico, il quale fu arrestato. Furono sparati numerosi colpi di rivoltella e fucile dalla strada e dalle finestre delle vie adiacenti. Caddero feriti l'appuntato della regia Guardia Police Salvatore e le regie guardie Ardoni Donato e Prospero Giuseppe, subito ricoverati all'Ospedale, i primi due con prognosi riservata. La forza pubblica rispose al fuoco. Dalla questura vennero immediatamente inviati rinforzi agli ordini di funzionari che accerchiarono tutte le abitazioni circostanti donde erano partiti i colpi e procedettero all'arresto di 14 persone, la maggior parte ferrovieri, in confronto dei quali si vanno accertando più precise responsabilità. Sono state sequestrate sie rivoltelle e un fucile, un pugnale, due coltelli ed oltre 50 cartuccie.

La popolazione teme nuove incursioni punitive di fascisti e dall'altra parte si temono vendette dei comunisti e degli arditi del popolo L'autorità di P. S. ha prese tutte le misure del caso per il rastrellamento della campagna ed il disarmo, nonchè per eprimere ogni nuovo tentativo di sopraffazioni e di violenze.

* * *

In teritorio di Carrara, nonostante i servizi di perlustazione e sorveglianza, una quindicina di fascisi organizzarono una spedizioni punitiva ed uccisero due ritenuti comunisti.

— Ad Imola, in un conflitto notturno tra fascisti e comunisti, rimase ucciso l'anarchico Vincenzo Zanella e feriti due fascisti, dei quali uno mortalmente.

L'on. De Nicola paciere

ROMA, 24. — Poichè la Direzione del partito socialista e la rappresentanza dei Fasci di combattimento si sono rivolte all'on. De Nicola presidente della Camera perchè esercitì la funzione di intermediario nelle trattative per la pacificazione interna, il presidente del Consiglio on. Bonomi, prevedendo che l'on. De Nicola per la sua nota squisita sensibilità potesse vedere un ostacolo nell'azione precedentemente svolta da lui per mettere in contatto le due parti, immediatamente fece presso di lui le più calde e cordiali premure perchè accettasse l'invito che gli veniva rivolto; ed aggiunse che avrebbe dato alle trattative, ove fosse occorso, il suo appoggio più vivo e più efficace. Dopo ciò l'on. De Nicola ha accolto l'invito delle rappresentanze dei Fasci di combattimento e del Partito socialista.

I deputati tedeschi rivevuti dall'on. Bonomi

ROMA, 25 - Iermattina il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto i deputato tedeschi intrattenendosi con essi a lungo su vari argomenti di carattere politico ed economico relativi all'Alto Adige: al colloquio ha preso parte anche l'on. Salata capo dell'Ufficio centrale per le nuove provincie.

La Camera vota fiducia al Governo

Sabato, la Camera proclamò la sua fiducia nel ministero Bonomi con 302 voti favorevoli e 136 contrari, dandogli cioè la maggioranza notevole di 166 voti. Tre soli si astennero, sui 441 presenti.

Dei rappresentanti il Friuli, votarono a favore del ministero: Biavaschi, Cristofori, Gasparotto, Girardini, Tessitori, e Tovini; contro: Cosattini, Ellero e Piemonte: Non troviamo nominato Ciriani, Fantoni e Zaniboni.

Un grave scoppio di munizioni a Pola

ROMA, 25 — *Alle 13.15 del 23 luglio a Vallelunga presso Pola, avvenne lo scoppi odi un padiglione contenente materie esplosive, seguito dallo scoppio di alrti esplosivi depositati in un vecchio scafo galleggiante ormeggiato in prossimità dei depositi munizioni di Vallelunga. Il comando in capo di Pola diede immediate disposizioni per spegnere l'incendio prodottosi ed alle ore 2 del 24 l'incendio era quasi spento ed era scongiurato l'ulteriore pericolo di scoppi degli altri numerosi depositi munizioni, situati nelle vicinanze. Fortunatamente non si devono lamentare vittime. Vi furono soltanto una cinquantina di feriti leggeri tra la popolazione civile e quattro militari. I danni materiali consistono in molti vetri rotti, in alcune porte divolte in qualche intonaco di soffitto caduto. Il ministro della marina diede telegraficamente disposizioni perchè una rigorosa inchiesta possa accertare la causa dello scoppio.*

Un popolo intiero fugge incalzato dalla fame.

LONDRA, 24. — *I giornali pubblicano notizie provenienti dalla Russia, secondo le quali Mosca sarebbe invasa da migliaia di fuggitivi giunti dalle regioni dove imperversa la carestia.*

I Soviets hanno dovuto emanare un decreto che chiude la città ai fuggiaschi. Il colera, la peste e il tifo fanno stragi nei distretti. Si calcola che diecimila persone muoiano ogni giorni in seguito alla carestia ed alle epidemie.

LONDRA 24. — *Il corrispondente del «Daily Espress» telegrafo da Riga, in data 22 corr.: Trenta milioni di abitanti della media Russia, colpita da carestia, dopo aver mangiato cani, gatti, e topi, lasciano le loro dimore in uno sforzo disperato.. Questa emigrazione generale prende tre direzioni: una verso la Siberia; un'altra verso la Russia meridionale ed il Caucaso ed una terza che è la più importante verso Mosca.*

Tutto il bestiame trovato per la strada viene ucciso e divorato, e gli stocks *di grano vengono consumati.*

Le orde prendono d'assalto i treni e disorganizzano completamente il traffico ferroviario. E' stato fatto appello alle truppe per proteggere la città contro l'afflusso dei contadini affamati.

BERLINO, 24. — *Il «Wolf Bureau» dice di essere informato da fonte competente che la partecipazione della Germania all'azione di soccorso per la Russia affamata, non comprende che la fornitura di medicinali e l'intervento d'infermieri per il tramite delle Croce Rossa Data la sua situazione alimentare, la Germania non potrà dare alcun aiuto in fornitura di viveri.*

Le richieste di copie, vanno accompagnate dall'importo relativo.

Vedere in quarta pagina interessanti cronache).

Diecimila marocchini si ribellano contro la Spagna

MADRID, 24. — *I giornali scrivono che secondo voci da accogliersi con riserva, grandi avvenimenti si sarebbero verificati nella zone spagnuola del Marocco. Il ritorno del Re a Madrid sarebbe motivato da tali avvenimenti.*

MADRID, 24. — *Secondo informazioni pervenute ieri sera al ministro della guerra, risulta che gli avvenimenti che si sono svolti nella zona spagnuola del Marocco, posizione di Annual, non sarebbero che una continuazione della sollevazione di una parte delle truppe indigene al servizio della Spagna, che insorsero colà nel giugno scorso. Questi avvenimenti hanno sorpreso tutti, compreso il generale Berenguer, alto commissario spagnolo e il generale Silvestre comandante della piazza di Melilla. Il generale Silvestre si trovava precisamente sulla posizione di Annual nel momento in cui si sono svolti gli avvenimenti in questione. Non si conoscono ancora le ragioni che l'avevano indotto a recarsi colà. Egli avrebbe lottato alla testa delle truppe spagnole che si trovavano in quella posizione, circondato quasi da ogni parte dalle truppe indigene ribelli. Essendo le comunicazioni interrotte e per il timore di essere schiacciati da una valanga nemica, la cui superiorità numerica era enorme, il generale Silvestre ha dato ordine alle truppe spagnuole di ripiegare; ma egli è rimasto sul posto col suo stato maggiore, che si è rifiutato di lasciarlo. Si ignora ciò che è accaduto; si sa solamente che il generale Silvestre, il suo ufficiale d'ordinanza e due colonnelli si trovano tra i morti, Il generale Beranguer, alto commissario spagnuolo, ha ordinato l'invio d'urgenza di duemila uomini a Melilla. Altri rinforzi seguiranno. Il Re ha rimandato il suo ritorno a S. Sebastiano. Il Consiglio di Gabinetto riunito questa sera, ha deciso di inviare al Marocco parecchie navi da guerra; ha pure deciso che le truppe della metropoli, che sono in viaggio per Melilla, resteranno in quella città, per rinforzare con la loro presenza la situazione e dare animo alla popolazione. Il ministro della guerra, interrogato dai giornalisti nel momento in cui si recava al Consiglio di Gabinetto, ha dichiarato, fra l'altro: «Le mie impressioni circa la situazione nel Marocco, non sono, in questo pomeriggio così buone come questa mattina».*

I ribelli avrebbero bombardato la città di Melilla.

Dopo il Consiglio dei ministri, alcuni giornalisti hanno avvicinato qualche ministro, interrogandolo sulle notizie ultime. I ministri interrogati risposero essere infondate le voci sparse circa la presa di Melilla. Il Governo non ha conferma del suicidio del generale Silvestre. Da notizie private risulta che il combattimento fu estremamente accanito. I ribelli ammontano a circa 16 mila uomini; sono bene equipaggiati ed hanno anche cannoni.

Per evitare frodi sui vini e sugli olii

ROMA, 24. — Il ministro per l'agricoltura on. Mauri ha richiamato con istruzioni urgenti l'attenzione dei competenti organi esecutivi sulla necessità di una rigorosa ed assidua vigilanza contro le frodi di favore dagli alti prezzi, nel commercio degli olii e dei vini. Il ministro ha disposto che a garanzia dei consumatori circa la qualità del vino e dell'olio acquistati, ed alimentare la concorrenza sleale, siano scrupolosamente osservate le disposizioni relative in vigore e cioè il decreto-legge 12 aprile 1917 n. 729 che vieta la vendita di olii di semi puri e mescolati con olii di oliva purchè la loro qualità sia dichiarata in appositi cartelli. All'uopo ha emanato disposizioni di servizio intese a rendere rapida ed intensa l'attività degli istituto preposti a tale vigilanza.

In Tribunale

Il carradore rapinato

La sera del 13 gennaio ultimo il carradore Arturo Zaninotti se ne ritornava da Latisana, allorchè fu fermato da due figuri che si accontentarono di toglierli una damigiana di vino, visto che non c'era altro di meglio

Quest'atto costò ai due l'arresto e il relativo processo, discussosi ieri.

L'uno, Eusebio De Grandi di Torino, fu condannato ad un anno e tre mesi di reclusione; e l'altro Giuseppe Ticini, pure torinese, ad un anno e sei mesi; non giovò quindi loro per nulla il loro insistente diniego. Difensore avv. Castellana.

Le coperte infide

Quand'era soldato, Marino Zandavan di Angelo, di anni 23, da Parona Valpolicella, trafugò due coperte all'Amministrazione militare. Certa Valentina Costantini fu Angelo, di Osoppo, le comperò. Ieri tutt'e due furono condannati, l'ex soldato a 2 mesi e 15 giorni di reclusione; la donna a un mese e 15 giorni e 100 lire di multa col perdono. Difensori avv. Nais e Centazzo.

Armi pericolose

Quando fu prescritta la denuncia delle armi detenute dai privati, Giuseppe Minini di Luigi, di anni 25 e Valentino Minini di Francesco d'anni 20 da Vissandone, non obbedirono (e purtroppo sono molti, troppi, che a tale opportuna disposizione non obbediscono, tantochè sembra che tutti in Italia vadano in giro armati). Il Tribunale assolse il Giuseppe Minini, condannando l'altro a due mesi e 15 giorni, ma beneficandolo però col perdono. Dif. avvocati Sartoretti e Maroè.

Moneta falsa

Per spendita di tre biglietti falsi da 50 lire, consumata ad Osoppo il 23 febbraio 1919, Giuseppe Bonalumi di Ferdinando di anni 34 da Monza, fu condannato ad anni 1 di reclusione, 100 lire di multa e un anno di sorveglianza. Ottenne l'amnistia. Dif. avv. Sartoretti.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Stamane alle ore 0.45, si spense

LEO BOTTOS

d'anni 16 e mezzo

Il padre e la sorella Eugenia, con l'animo straziato, ne danno il triste annuncio.

Udine, 25 luglio 1921.

I funerali seguiranno domani martedì 26 corr. alle ore 8, partendo dalla Casa in Via Prefettura n. 1.

Serve la presente di partecipazione personale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 8.30 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni dalle 8.30 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente: 8.40 — 12 — 14.07 — 16.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 15.30 — 19.30.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 — 11.15 — 17.55

Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.10 — acc. 19.45.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — omn. 21.50.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.55 — 18.45.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.20 — 18.44.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.30.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 19.45, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

I treni delle 9.35 e delle 17.15 sono sospesi la domenica. Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.55, 18.25

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Vaporino Precenicco-Lignano

Prima partenza da Precenicco ore 6 — Seconda ore 16.

Prima partenza da Lignano ore 8 — Seconda ore 18.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.10 — 15.30 — 19.20.

Il treno delle 8.41 è sospeso la domenica

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8.41 — 14.41 — 21.10.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.8 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 21.16.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.45 — 20.5.

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

A CASARSA da GEMONA: 6.40 — 17.45.

A CASARSA da MOTTA: 9.7 — 21.5 —

A CASARSA da S. VITO: 8 — 17.43 — 21.33.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: — 8.15 — 11.30 — 16.15 — 20.

In coincidenza coi treni per Udine.

Servizi Automobilistici

A PORDENONE da MANIAGO-AVIANO: 7.30 — 11.40 — 15.19.

A PORDENONE da CORDENONS: 7.40 — 9.30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.20 —

A PORDENONE da MANIAGO-S. MARTINO: 8 — 18.30.